

Il Mattino

- 1 Formazione - [Unisannio, in campo per le novità della «Apple»](#)
- 2 La scoperta - [Contrada delle Monache riemerge la Via Appia](#)
- 3 Scuola - [Sì a 52mila nuovi prof. Liceo breve, riparte il progetto](#)
- 5 L'analisi - [Giusto sperimentare con prudenza, è più urgente rivedere l'università](#)
- 6 La preside dell'Istituto Telesia - [«Nei banchi per sei ore al giorno i miei studenti maturi e motivati»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 Unisannio - [Programma iOS Foundation, pronto il bando per sviluppatori di app](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 Il dibattito - [Maggiore collaborazione tra atenei e Its](#)
- 10 Periti industriali - [Ok alle nuove lauree](#)

Il Manifesto

- 11 Esperimenti - [Liceo breve, fare 4 anni di scuola per anticipare il precariato a vita](#)
- 12 Scuola - [La ministra, Freud e il grande furto del tempo](#)

WEB MAGAZINE**LaRepubblica**

[Una lavatrice salverà il Pianeta: l'eco-invenzione di uno studente 22enne](#)

L'Espresso

Eurofound - [I nuovi posti di lavoro? Hanno stipendi da fame. Così l'Italia è tra i paesi peggiori d'Europa](#)

IlMattino

[«Università, quel concorso è truccato», l'aspirante prof scrive alla Procura](#)

IlQuaderno

Liceo Rummo: [Orientamento in Biologia con l'Ordine dei Medici](#)

GazzettaBenevento

[È stato pubblicato il bando di selezione al programma formativo iOS Foundation Program in partnership con Apple](#)

Formazione

Unisannio, in campo per le novità della «Apple»

Formazione, una opportunità imperdibile si profila all'orizzonte per gli studenti dell'ateneo sannita che, da settembre, potranno collaborare con la «Apple»: la nota azienda statunitense che produce sistemi operativi, computer e dispositivi multimediali con sede a Cupertino, nello Stato della California. Infatti, saranno ben 30 gli studenti che avranno la possibilità di partecipare al programma formativo «iOS Foundation Program in partnership con Apple International» che, il prossimo mese, verrà attivato presso l'Università degli Studi del Sannio.

> Di Santo a pag. 24

Innovazione, studenti di Unisannio in campo per le novità della «Apple»

La formazione

Scatta il bando: in un mese approntati prototipi di applicazioni «iOS» per la distribuzione su App Store

Enrica Di santo

Una bella opportunità si schiera all'orizzonte per gli studenti dell'ateneo sannita che, da settembre, potranno collaborare con la «Apple»: la nota azienda statunitense che produce sistemi operativi, computer e dispositivi multimediali con sede a Cupertino, nello Stato della California. Infatti, saranno ben 30 gli studenti che avranno la possibilità di partecipare al programma formativo «iOS Foundation Program in partnership con Apple International» che, il prossimo mese, verrà attivato presso l'Università degli Studi del

Sannio.

Il bando di selezione prevede che l'iscrizione venga effettuata, esclusivamente in maniera telematica, entro la mezzanotte del prossimo 1 settembre e gli studenti-aspiranti sviluppatori che vi prenderanno parte, verranno formati, acquisendo le giuste competenze, per produrre applicazioni (App) per iOS: il sistema operativo per dispositivi mobili di Apple. Il corso (con frequenza obbligatoria) si svolgerà in uno speciale laboratorio dell'ateneo sannita ubicato presso il secondo piano del complesso di San Vittorino ed avrà la durata di tre settimane: dall'11 al 29 settembre, dalle ore 9.00 alle 13.00. Le lezioni si baseranno su metodologie innovative, ispirate al «Challenge-Based Learning» ed il percorso formativo sarà finalizzato a creare prototipi di applicazioni iOS, potenzialmente validi per la distribuzione su App Store della Apple. Per giunta, gli studenti disporranno,



Al lavoro Un'aspirante programmatrice

per tutta la durata del corso, di un kit costituito da un MacBook Pro e da un iPhone, oltre a materiale didattico e risorse condivise finalizzate alla realizzazione dell'App.

Il progetto segue un accordo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica per l'istituzione del programma accademico «iOS Foundation Program» approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 12 settembre 2016. Possono fare domanda di partecipazione tutti gli studenti di laurea triennale/magistrale/a ciclo unico dell'Unisannio in regola con il pagamento delle tasse. Gli studenti di laurea triennale o a ciclo unico dovranno aver maturato, rispettivamente, almeno 90 CFU o 120 CFU. Al momento della presentazione della domanda il candidato dovrà fornire le seguenti informazioni: nome, cognome, data e luogo di nascita, matricola. La selezione avverrà in due fasi: una valutazione della carriera accademica seguita da un colloquio orale. Il corso di settembre è di livello avanzato, destinato a studenti già in possesso delle basi di programmazione Object-Oriented; comunque, l'Università degli Studi del Sannio fa sapere che, nel 2018, saranno erogati corsi anche per studenti senza basi di programmazione. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito <http://iosfoundation.unisannio.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta, le prospettive

Contrada delle Monache riemerge la Via Appia

Studi sofisticati, poi gli scavi: un tratto di strada e botteghe artigiane per la produzione di ceramiche



Archeologia L'area archeologica dove sono state scoperte tracce dell'Appia in contrada delle Monache. Il ponte Leproso e l'Arco di Traiano

Ogni anno un tassello nuovo fino a ricomporre il mosaico dell'Antica Appia che attraversava il Sannio e l'Irpinia. L'obiettivo è un museo diffuso lungo il tratto da Benevento a Mirabella Eclano, con il coinvolgimento anche dei territori di San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi, Calvi, Bonito, Venticano e Apice. Contestualmente si procede al progetto «Ancient Appia Landscapes» che interessa, con attività di ricerca, il territorio compreso tra il ponte Leproso di Benevento e il ponte Rotto nel comune di Apice. Gli studi e poi gli scavi vengono compiuti da tempo (compatibilmente con i fondi concessi) dagli archeologi dell'Università di Salerno guidati dal professor Alfonso Santoriello (Cattedra di Archeologia dei Paesaggi) nell'ambito del protocollo stipulato con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

«Attraverso la verifica di segni e tracce archeologiche sul terreno - dice Santoriello - vogliamo ricostruire non solo il tracciato della strada consolare, ma anche un contesto più vasto, in cui possano essere messe in valore le dinamiche insediative e le caratteristiche ambientali nel loro complesso, dando forma e vita ai paesaggi del passato, intesi come interazione dell'uomo con l'ambiente».

In questa campagna di scavi è stato scoperto un quartiere artigianale romano adibito alla produzione di ceramica. Risale all'epoca compresa tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. ed è stato individuato lungo il tracciato dell'Appia Antica, nei pressi di Masseria Grasso, a contrada delle Monache, una vasta area oltre Piano Cappelle, a pochi chilometri da Benevento. Con questo progetto l'università di Salerno supporta la Rete dei Comuni dell'Appia, che punta a realizzare il Museo lineare dell'Appia, ideato dall'Associazione Iconema.

Scenari
In campo
archeologi
dell'ateneo
salernitano
Si punta
a un museo
lineare

Prima dello scavo gli archeologi hanno studiato tutta l'area con campagne annua-

li di indagine di superficie e indagini stratigrafiche di verifica, condotte con un approccio multidisciplinare, ossia attraverso georadar, analisi geomagnetiche, immagini satellitari, foto aeree e da drone.

Ecco il primo risultato visibile, un tratto dell'antica Via Appia, delimitato ai bordi da elementi lapidei di varia pezzatura (misura circa 5,60 metri) che è compatibile con le ampiezze delle strade consolari. Poco distante il quartiere artigianale articolato su diversi ambienti, disposti attorno ad almeno due fornaci. È stato verosimilmente utilizzato per la produzione di ceramica tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. La dismissione dell'attività produttiva è avvenuta successivamente ed è documentata dall'accumulo di scarti di lavorazione e di reperti con difetti di cottura nei punti di accesso alle fornaci. L'intero sito è stato frequentato a partire almeno dal IV sec. a.C.

Benevento e Roma sempre più vicine grazie allo studio e alle ricerche archeologiche. L'insediamento romano lungo l'Appia era di notevoli dimensioni. «Non si tratta soltanto di quartieri artigianali - conferma il responsabile del centro operativo della Soprintendenza Gerardo Marucci - ma anche di consistenti tracce di nuclei abitativi che confermano il ruolo strategico che l'area beneventana aveva per Roma e soprattutto per i suoi traffici. Nei nostri depositi, dove gli archeologi di Salerno stanno consegnando i reperti che intanto continuano a studiare, possediamo tantissime testimonianze emerse da altri scavi. C'è la certezza di una città molto più estesa di quanto avevamo immaginato e di tanti nuclei satelliti che costituivano il tessuto produttivo di quella società».

Con tutte queste scoperte e la volontà della Soprintendenza di proseguire nel progetto di riscoperta dell'Antica Appia, si aprono prospettive ancora più interessanti di indotto intorno all'Arco di Traiano in cui studi, ricerche e strategie di valorizzazione turistica dovranno trovare una sintesi progettuale tra le istituzioni coinvolte e le agenzie culturali dei territori interessati.

n.d.v.



Scuola: sì a 52mila nuovi prof Liceo breve, riparte il progetto

in arrivo anche 6mila tra presidi e Ata. Il corso di studi in 4 anni dal 2018 per 100 classi

”

Lo sblocco
Ridotte le reggenze. Arrivano anche 259 dirigenti scolastici in attesa del concorso

”

Gli ausiliari
Via libera al personale Ata, ripopolate le segreterie degli istituti e i bidelli nei corridoi

”

I tempi
Immissioni in ruolo dei docenti entro metà agosto. Uffici scolastici al lavoro

I primi «maturandi» del liceo breve, quattro anni invece di cinque, sono usciti con voti eccellenti da una scuola paritaria di Milano, il Collegio San Carlo e dal Guido Carli di Brescia. Esperienza esaltante a detta degli alunni e dei prof. Gli altri che hanno accettato la sfida, dodici classi in tutto il territorio nazionale, affronteranno l'esame l'anno prossimo. Ma in futuro il liceo breve conterà cento classi. Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha deciso di riprendere il percorso rimasto congelato dopo l'uscita di Stefania Giannini dal Miur, ampliando la platea sul quale si stava ragionando che passerà da 60 classi a 100 con regole ferree inserite in un bando in uscita per fine agosto.

Un anno in meno a scuola, ma più ore in classe. Cento le scuole tra paritarie e statali che saranno prescelte da un comitato nazionale. Liceo breve che partirà a decorrere dal 2018. Il ministro Valeria Fedeli ha firmato il decreto che stabilisce le regole per partecipare alla sperimentazione, riservata a licei e istituti tecnici sia statali sia paritari. Esclusi dalla sperimentazione gli istituti professionali.

Il corso prevede l'insegnamento di tutte le discipline previste dall'indirizzo di studi di riferimento attraverso il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa consentita dall'autonomia scolastica, alla didattica di laboratorio e a tutte le risorse strumentali possibili. Alle studentesse e agli studenti dovrà essere garantito, dunque, il raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici di apprendimento del percorso di studi scelto. Il tutto entro il quarto anno di studi.

L'insegnamento di tutte le discipline sarà garantito anche eventualmente potenziandone l'orario. Chi vorrà accettare la sfida dovrà presentare la domanda per partecipare alla

Il bando

A partire dal primo settembre si potranno presentare le domande per la novità

esperimentazione tra il primo e il 30 settembre. Saranno sottoposte a un'apposita Commissione tecnica che le valuterà. Le proposte dovranno distinguersi per un elevato livello di innovazione, in particolare per quanto riguarda l'articolazione e la rimodulazione dei piani di studio, per l'utilizzo delle tecnologie e delle attività di laboratorio nella didattica, per l'uso della metodologia Clil (lo studio di una disciplina in una lingua straniera), per i processi di continuità e orientamento con la scuola secondaria di primo grado, il mondo del lavoro, gli ordini professionali, l'università e i percorsi terziari non accademici. L'offerta disciplinare dovrà essere ampliata adattandola alla «Buona scuola» e dunque Diritto e Storia dell'Arte, ma anche l'alternanza scuola-lavoro contenuta nella legge e obbligatoria per tutte le tipologie di indirizzi.

Gli studenti affronteranno l'esame di diploma secondo le tracce e i temi proposti alla maturità quinquennale. L'unica differenza sarà che per gli studenti della maturità quadriennale i crediti saranno conteggiati dal secondo e non dal terzo anno di corso. Tutto un anno in anticipo. Un Comitato scientifico nazionale valuterà l'andamento nazionale del Piano di innovazione e predisporrà annualmente una relazione che sarà trasmessa al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Co-

mitato, nominato dal ministro, dovrà individuare le misure di accompagnamento e formazione a sostegno delle scuole coinvolte nella sperimentazione. A livello regionale, invece, saranno istituiti i Comitati scientifici regionali che dovranno valutare gli esiti della sperimentazione, di anno in anno, da inviare al Comitato scientifico nazionale.

I timori per un possibile taglio di docenti - fa sapere il Miur - sono del tutto infondati. L'estensione della sperimentazione evita in questo modo la presentazione di progetti senza regole definite a carattere nazionale. La sfida è stata dibattuta in più occasioni con i sindacati e le perplessità sono state in parte accantonate.

Si vuole dare una possibilità in più agli studenti che guardano con particolare attenzione a ciò che accade agli omologhi europei. Che studiano tanto ma finiscono sempre prima senza incontrare (lo dimostrano le statistiche internazionali) difficoltà nel mondo universitario e del lavoro per una preparazione inadeguata.

In attesa del bando per accedere alla sperimentazione allargata del liceo breve si è chiusa definitivamente il capitolo assunzioni. Il via libera dal Consiglio dei ministri di ieri. Sono complessivamente 58.348 le assunzioni sbloccate tra prof, presidi e personale Ata. Sono 52.000 gli insegnanti, oltre 6.200 unità di personale Ata e 259 presidi. I decreti, tre in tutto, autorizzano il Miur a procedere, sono stati approvati in via definitiva.

Nel dettaglio i tre decreti (Dpr), su proposta dei ministeri della Pub-

blica Amministrazione e del Mef, danno il via libera al ministero dell'Istruzione ad assumere per l'anno scolastico in partenza 51.773 unità di personale docente su posti vacanti e disponibili, di cui 38.380 su posti comuni e 13.393 su posti di sostegno, a cui si aggiungono 56 unità di personale educativo. C'è anche l'ok per far entrare, sempre a tempo indeterminato, su posti effettivamente vacanti e disponibili, 6.260 unità di personale Ata.

E ancora, è stato dato semaforo verde a 259 nuovi dirigenti scolastici. Le scuole in reggenza sono circa un migliaio. Presidi con il doppio lavoro che si spostano da una parte all'altra con tutte le difficoltà che ne conseguono. In parte si è arginata la problematica in attesa del concorso per dirigenti scolastici. Il bando - assicurano al Miur - è in dirittura d'arrivo. Potrebbe essere pubblicato già alla fine del mese di agosto per poi organizzare forse entro ottobre la prova preselettiva necessaria per il volume di domande attese. Sono migliaia gli aspiranti dirigenti scolastici.

Le assunzioni degli insegnanti, circa 52 mila per l'anno scolastico 2017-2018, erano state dichiarate nelle settimane scorse dalla ministra Fedeli (il termine che era stato indicato era il 14 agosto). Ora manca solo la pubblicazione dei tre decreti in Gazzetta ufficiale, «previa» registrazione da parte della Corte dei Conti. Il ministro della Pa, Marianna Madia, in un tweet al termine del Consiglio, ha spiegato come la Pubblica Amministrazione sia orientata ad assunzioni selettive, in grado cioè di rispondere alle esigenze del turnover e del funzionamento dei servizi.

Una scuola operativa fin dal primo giorno con l'assetto dei docenti al completo. Così si spera. Come sempre, salvo intoppi. Le immissioni in ruolo, infatti, dovrebbero chiudersi entro metà agosto.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giusto sperimentare con prudenza è più urgente rivedere l'università

L'analisi

In Europa esiste un ventaglio di soluzioni con l'inizio anticipato per i bimbettini

Andrea Gavosto*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le scuole dovranno essere distribuite in modo equilibrato in tutto il Paese e fra statali e paritarie; dovrà trattarsi al massimo di una classe per istituto; dovranno prevedere l'insegnamento di almeno una materia curricolare in una lingua straniera (il cosiddetto Cll); soprattutto, dovranno organizzare i corsi in modo che la riduzione di un anno scolastico non avvenga a discapito del completamento dei curricula (quelli che un tempo erano i programmi

ministeriali e oggi cercano di articolarsi più per competenze che per nozioni). Questo significa che, di fatto, le scuole dovranno prevedere un'estensione dell'orario al pomeriggio, in modo da compensare l'anno in meno.

Ha fatto bene la ministra a prevedere una sperimentazione rigorosa e su larga scala. Infatti, nonostante di riforma dei cicli scolastici si discuta in Italia da vent'anni, dai tempi del ministro Berlinguer, sussistono ancora interrogativi e dubbi sull'opportunità di terminare la scuola a diciott'anni e, nel caso, su come farlo. Ben venga quindi la possibilità di osservarne il funzionamento sul campo.

La principale argomentazione addotta a favore della maturità in quattro anni è che i nostri ragazzi terminano la scuola in ritardo di un anno rispetto ai loro omologhi europei e che questo si riflette in

Il sistema

Nei Paesi scandinavi tra i migliori al mondo si finisce a 19 anni

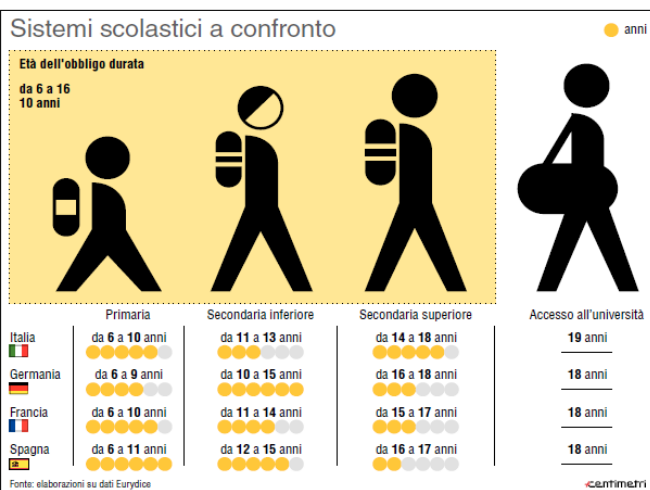
L'occasione

L'iniziativa del ministro Fedeli può modificare l'attuale metodo

Il lavoro

Necessario un apprendimento di carattere permanente

un ingresso posticipato nel mondo del lavoro. In realtà - ecco una prima perplessità - non è proprio così. In Europa esiste un ampio ventaglio di soluzioni, con l'inizio della scuola che può essere a cinque, sei o sette anni (in alcuni paesi è scelto liberamente dalle famiglie) e il termine a diciotto o diciannove. A differenza dei paesi



anglosassoni, che sono spesso citati ad esempio, in quelli scandinavi - che, ricordiamo, hanno fra i migliori sistemi scolastici del mondo - gli studenti finiscono a diciannove anni. E se - giustamente - si vuole accelerare il momento in cui i giovani in Italia si affacciano sul mercato del lavoro,

I rischi

Competenze ridotte e meno prospettive di occupazione

ro, forse sarebbe più urgente e utile intervenire sui tempi dei percorsi universitari: di fronte a una durata teorica di cinque anni per conseguire la laurea magistrale o a ciclo unico, gli studenti italiani ne impiegano in media più di sette!

Un'altra perplessità nei confronti dell'accorciamento delle

Per conseguire la laurea magistrale o a ciclo unico gli studenti italiani impiegano sette anni invece dei cinque previsti in tutti i programmi

superiori è legata al fatto che, come dimostra la ricerca, se non adeguatamente compensato, un anno di scuola in meno riduce in maniera significativa le competenze delle persone e le loro prospettive di occupazione e retribuzione. In questo caso, buon senso imporrebbe che l'anno "perso" fosse poi recuperato nell'arco della carriera lavorativa, grazie a momenti di aggiornamento: è l'idea dell'apprendimento permanente, reso sempre più necessario dall'evoluzione della tecnologia e dei saperi professionali. Possiamo però avere qualche dubbio che il nostro sistema di welfare e la cultura delle aziende siano già pronti a compiere questo passo, consentendo a chi lavora di prendere prolungati permessi per motivi di studio.

Nonostante questi dubbi, la sperimentazione di licei e istituti tecnici e professionali di quattro anni può essere un'occasione importante di rinnovamento dell'or-



ganizzazione e soprattutto della didattica. Sappiamo infatti dalle indagini internazionali che in Italia, più che altrove, prevalgono ancora forme di insegnamento frontali, le spiegazioni dalla cattedra, le interrogazioni individuali, i compiti a casa. La necessità di riorganizzare i curricula, a seguito dell'anno in meno, imporrà di abbandonare questa routine un po' stantia e di concentrarsi su che cosa è davvero essenziale che gli studenti apprendano, su come sviluppare le competenze più importanti per la vita e il lavoro, su come permettere a ragazzi che sono ormai quasi adulti di progettare con i propri insegnanti percorsi di studio più consoni ai loro interessi e capacità. Un'opportunità comunque da non perdere.

* Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Romanazzi

Motivati. Preparati. Maturi. Sono i ragazzi e le ragazze della futura IV del liceo internazionale classico dell'Istituto Telesia. Una classe pilota di Telese inserita nella sperimentazione del liceo quadriennale. Un anno in meno rispetto agli altri. Un carico di lavoro non indifferente. «Sono bravi, ci credono, sono maturi», spiega la preside Angela Maria Pelosi - non mi aspettavo di trovare un team così affiatato».

Come valuta questa esperienza?

«Da un anno guido l'Istituto, sette tipologie di superiori e la classe sperimentale che l'anno prossimo si troverà ad affrontare la maturità. Una bella classe, un ottimo team di docenti. Una preparazione diversa, una didattica innovativa che per quanto riguarda la mia esperienza ha rilanciato il classico. Questi ragazzi e ragazze studiano il tedesco, viaggiano, si confrontano, iniziano prima a sedersi sui banchi di scuola e finiscono dopo rispetto agli altri».

Un carico di lavoro non indifferente.

«Entrano alle 8 ed escono alle 14, alcuni giorni della settimana devono rientrare anche il pomeriggio».

Tutti soddisfatti?

«Assolutamente sì»

Ma secondo lei perché hanno scelto il liceo più corto?

«Per essere in linea con l'Europa, cogliere al volo questa opportunità senza perdere nulla sul fronte della didattica rispetto agli studenti che scelgono il percorso normale. È stata una sfida accettata anche dai genitori».

Come funziona?

«Il quadro orario è impegnativo, si

Verifiche

«Controlli e relazioni tutti gli anni c'è rigore sulle ore e le diverse materie»

studiano le lingue oltre a quelle classiche anche quelle straniere. Nel nostro percorso è inserito il tedesco, alcune ore vengono affrontate con una didattica integrata, un approccio plurale che mira ad aiutare l'apprendere e a stabilire i legami tra due diverse discipline».

Quante classi ha?

«Quattro e c'è molta richiesta».

C'è una selezione per accedere a questo percorso di studi?

«Fino ad ora siamo riusciti ad assorbire, anche se tengo a precisarlo, la sperimentazione è stata avviata dalla precedente dirigente scolastica Di Sorbo, tutte le domande senza ricorrere a selezioni di sorta o verifica dei risultati della secondaria di primo grado. Hanno comunque tutti voti alti. Mediamente ogni classe conta circa 24 studenti, in prevalenza ragazze. E ci sono richieste anche da fuori Telese, quest'anno hanno chiesto informazioni anche genitori provenienti da Napoli».

Li definisce motivati. Perché?



«Nei banchi per sei ore al giorno i miei studenti maturi e motivati»

La preside dell'Istituto Telesia racconta la superiore «smart»

«Amano lo studio, sono curiosi, gli piace viaggiare, fare esperienze, impegnarsi. Nessuno si è perso per strada».

Nessuno si è perso per strada?
«No, nessuna rinuncia almeno nella classe pilota quella che affronterà nel 2018 la maturità».

La considera un percorso d'élite?

«Sono studenti molto seguiti dai genitori. Le famiglie sanno che dovranno affrontare delle spese aggiuntive legate prevalentemente ai viaggi all'estero, ma non è una scuola per poche persone. Tutto il contrario. Le spese sono solo leggermente superiori rispetto agli altri percorsi liceali presenti nell'Istituto».

C'è un controllo da parte del Miur?

«Le classi sono costantemente monitorate. Dall'orario curricolare agli apprendimenti. La prova Invalsi, ad esempio, questi studenti invece di affrontarla il secondo anno sono costretti ad anticiparla al primo, subito dopo essere usciti dalla scuola secondaria inferiore, ed hanno dimostrato competenze in linea con gli



I viaggi

Non è un percorso d'élite le spese sono contenute per gli stage all'estero



Le richieste

Molti genitori provenienti anche da fuori Telese hanno iscritto i figli

standard nazionali».

Il ministro dell'Istruzione Fedeli ha deciso di allargare l'esperienza del liceo quadriennale a decorrenza dal 2018 consentendo a cento classi di fare la sperimentazione. Come valuta questa proposta?

«È una proposta positiva, l'allargamento di una didattica innovativa fa bene alla scuola italiana, risponde alle esigenze che vengono poste dalle famiglie, l'approvo in pieno, mi piace. Abbiamo lavorato bene, si tratta di affrontare la scuola secondaria superiore con una mentalità diversa. Più in linea con i percorsi europei e senza nulla togliere alla didattica. Dura un anno in meno ma si studia molto di più. Ritengo che questa esperienza debba essere consolidata».

Ha incontrato delle resistenze da parte dei docenti? Qualcuno ha temuto tagli?

«Assolutamente no. Sono state necessarie nuove immissioni in ruolo. I prof, oltre agli studenti, sono soddisfatti».

Considera i ragazzi maturi, malgrado la giovane età?

«Aggiungerò alla maturità, molto responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La collaborazione tra l'Università degli studi del Sannio e Apple

Programma iOS Foundation, pronto il bando per sviluppatori di app

Publicato il bando di selezione al programma formativo iOS Foundation Program in partnership con Apple. L'iscrizione potrà essere effettuata telematicamente entro la mezzanotte del prossimo 1 settembre.

Una offerta formativa di sicuro interesse nata dalla collaborazione con il gigante dell'informatica mondiale.

Unisannio e Apple hanno stipulato un accordo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica per l'istituzione del programma accademico iOS Foundation Program.

L'obiettivo è formare aspiranti sviluppatori che dovranno acquisire le

giuste competenze per produrre applicazioni (App) per iOS, il sistema operativo per dispositivi mobili di Apple, grazie a specifici corsi, che si svolgeranno in un laboratorio dell'Università del Sannio e avranno la durata di tre settimane.

Il primo corso gratuito, attivato a settembre, prevede la partecipazione di 30 studenti selezionati tra gli iscritti all'ateneo sannita che vogliono maturare una specifica esperienza nell'area dello sviluppo per dispositivi iOS.

Gli studenti disporranno, per tutta la durata del corso, di un kit costituito

da un MacBook Pro e da un iPhone, oltre a materiale didattico e risorse condivise finalizzate alla realizzazione dell'App. Possono fare domanda di partecipazione tutti gli studenti di laurea e laurea magistrale di Unisannio in regola con il pagamento delle tasse. Il corso di settembre è un corso di livello avanzato, destinato a studenti già in possesso delle basi di programmazione Object-Oriented. Nel 2018 saranno erogati corsi anche per studenti senza basi di programmazione. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito <http://iosfoundation.unisannio.it>.

IL DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ

Maggiore collaborazione fra atenei e Istituti tecnici superiori

di Marco Leonardi

Il sistema duale di formazione terziaria in Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Gli Istituti tecnici superiori (Its) nascono solo nel 2010 per formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese.

Continua > pagina 8

Il dibattito sull'Università. Si potrebbero istituire corsi di laurea al di fuori degli ordinamenti esistenti e vicini ai corsi degli Istituti tecnici superiori

Maggiore collaborazione fra atenei e Its

di Marco Leonardi

> Continua da pagina 1

Rappresentano la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante che ha uno stretto rapporto con il sistema produttivo. Rispondono alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche e si ispirano a modelli già consolidati in altri Paesi europei (Germania, Svizzera e Francia). Gli Its in questi anni hanno raggiunto risultati importanti, ma non ancora soddisfacenti: nel 2016 contano solo 6mila diplomati con però un tasso di occupazione alla fine dei corsi di circa l'80 per cento. Numeri molto piccoli se confrontati con gli altri Paesi: in Germania, il 15% della popolazione giovanile si registra negli istituti di formazione tecnica superiore (i cosiddetti "Fachhochschule").

Dopo che nella scorsa legge di bilancio fu fatto un tentativo di raddoppiare i fondi al sistema Its (tentativo poi fallito per le note vicende del referendum del 4 dicembre che ha portato a una fine prematura della discussione della legge di bilancio) quest'anno il sistema Its è al centro delle attenzioni di 3 ministeri (Miur, Mise e Mlps) che riconoscono l'importanza di sviluppare un sistema di apprendimento duale legato alla domanda delle imprese. Nel frattempo però si è anche sviluppato un dibattito sulle lauree professionalizzanti: le Università in autonomia potrebbero voler istituire corsi di

laurea al di fuori degli ordinamenti esistenti e vicini (troppo vicini per alcuni) ai corsi già istituiti dagli Its.

Le Università godono di un vantaggio formidabile: il titolo di laurea (troppo poco frequente anche nelle nuove generazioni) è un attrattore dell'interesse delle famiglie ma anche delle imprese che possono trovare più interesse a "sponsorizzare" un corso di laurea di un'Università piuttosto che di un oscuro Its. Gli Its però hanno un'operatività superiore delle Università: non devono seguire la logica di occupabilità dei professori prima che degli studenti e invece seguono la logica delle richieste delle aziende; richieste che si trasformano in corsi versatili e diversi di anno in anno, progettati ed erogati al 50% da personale esperto delle aziende, che per questo considerano i corsi aderenti alle loro esigenze attuali e future e idonei a orientare e a reclutare gli studenti. Corsi che devono mantenere una qualità elevata, se vogliono continuare ad attrarre nuovi studenti. Per questo una valutazione seria di questi percorsi di istruzione è fondamentale.

Oggi gli Its permettono di acquisire un diploma tecnico superiore con riferimento alle "figure nazionali" dei diplomati di tecnico superiore, con percorsi correlati alle sei aree tecnologiche (energia, meccanica, agroalimentare, ecc.). I corsi Its consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti dalle Università ma ad oggi questa "passerella" è ben poco utilizzata dagli studenti: gli Its e i corsi universitari sono considerati due mondi a sé, chi va

all'Its non va all'Università e viceversa.

Ma non necessariamente deve essere così, soprattutto in un Paese dove il 20% in media dei ragazzi che si iscrive al primo anno di Università abbandona prima di iscriversi al secondo anno. In realtà la "passerella" che non esiste e che invece avrebbe molte potenzialità è quella dall'Università all'Its. Nella cartina a fianco abbiamo raccolto il numero degli studenti che abbandonano dopo il primo anno di Università per le maggiori province italiane. E li abbiamo sovrapposti agli Its attivi sul territorio nazionale. Quando un ragazzo abbandona l'Università lo fa perché ha trovato un posto di lavoro oppure perché ha capito che il corso che ha scelto è sbagliato. Molto spesso questi ragazzi non sanno neanche che esistono gli Its che peraltro offrono corsi di studi assai vari che ben si attagliano ad accomodare molte preferenze.

Se l'Università che viene finanziata con Ffo a seconda del numero degli studenti iscritti potesse annoverare tra questi anche gli studenti che abbandonano ma che si iscrivono a un Its alla cui Fondazione l'Università partecipa, si potrebbe far convergere gli interessi di Università e Its. E anche gli interessi del Paese a non disperdere le energie di molti giovani che lasciano troppo presto gli studi. Abbiamo fatto un conto di massima: ogni anno quasi 38mila matricole non si iscrivono al secondo anno di Università, se solo metà di loro continuasse gli studi in un Its, avremmo quadruplicato il numero dei diplomati dell'Its (che trovano subito lavoro). Se poi parte di loro, diciamo

la metà, alla fine del diploma Its volesse-
ro fare un ultimo anno di Università al fine
di ottenere la laurea, avremmo incrementato
di 10mila laureati il magro conto delle
Università italiane.

Solo puntando su di un serio modello
basato sulla valutazione e sul collega-
mento fra Its e Università, si potrà fare un
passo in avanti verso un sistema duale

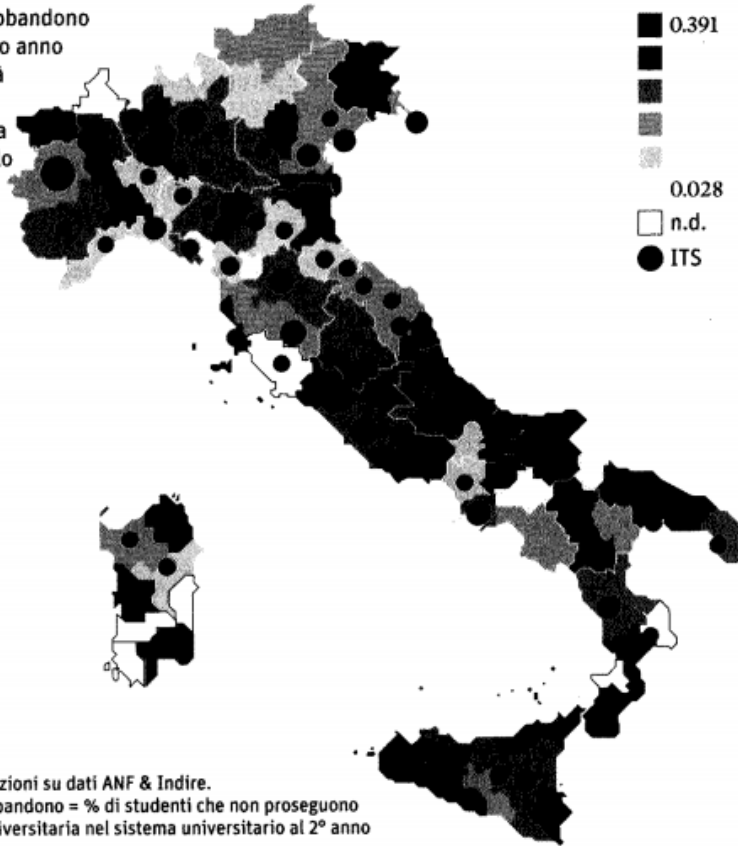
terziario che sia al pari di quello degli al-
tri partner europei.

*Marco Leonardi è consigliere economico
della Presidenza del Consiglio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul territorio

Il tasso di abbandono
dopo il primo anno
di Università
(in %)
e la presenza
di Its a livello
provinciale
**Dati
2015/16**



Nota: Elaborazioni su dati ANF & Indire.
Il tasso di abbandono = % di studenti che non proseguono
la carriera universitaria nel sistema universitario al 2° anno

Periti industriali. Percorso abilitante alla professione

Ok alle nuove lauree

Giudizio positivo, da parte del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, sul documento riguardante le lauree professionalizzate elaborato dalla cabina di regia voluta dal ministro dell'Istruzione, università e ricerca Valeria Fedeli. Secondo Giampiero Giovannetti, presidente del Consiglio nazionale, «è un ottimo testo da cui partire per costruire il nuovo percorso accademico». Tra i pregi del documento, quello di rendere il percorso abilitante, al pari di ciò che già accade per le professioni sanitarie. In base ai da-

ti del centro studi di categoria, le lauree professionalizzate in ambito tecnico-ingegneristico potrebbero coinvolgere ogni anno circa 10 mila studenti, tra cui 4 mila provenienti dal bacino di dispersione universitario e altri 4 mila quali nuove immatricolazioni di diplomati tecnici che rischiano di non lavorare e di non studiare. «Guai a considerare queste lauree come delle mini lauree - sottolinea Giovannetti - si tratta di corsi che puntano a formare, chiavi in mano, quei tecnici che richiede il mercato».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPERIMENTI

Liceo breve, fare 4 anni di scuola per anticipare il precariato a vita

■ ■ ■ Maturità in quattro anni, poi al lavoro o, per chi potrà, all'università. La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ieri ha firmato un decreto che avvia un «Piano nazionale di sperimentazione» che coinvolgerà dal 2018 in poi 100 classi in tutto il paese. Al momento la «sperimentazione» coinvolge solo 11 scuole, sei pubbliche e cinque paritarie, cinque al Nord, due al Centro, quattro al Sud, per un totale di 60 classi.

Sono numeri modesti quelli del «liceo breve», e la sperimentazione va presa per quello che è. Tuttavia ieri il decreto è stato presentato come l'anticipazione di una riforma auspicata da qualche anno a questa parte dagli ultimi titolari di Viale Trastevere. È la chiusura del cerchio della professionalizzazione dell'istruzione pubblica già se-

gnata dall'obbligo dell'«alternanza scuola-lavoro»; della sostituzione dei saperi con le «competenze», in nome di un fantomatico allineamento della scuola italiana a quella «europea». Dove, invece, le soglie sono diverse e non esiste un orientamento omogeneo.

Questi discorsi, e le conseguenti deliberazioni, sembrano ignorare la situazione del mercato del lavoro che penalizza, più di tutti gli altri, proprio i giovani compresi nella fascia anagrafica tra i 15 e i 24 anni. Senza contare che la riduzione di un anno della scuola evidenzierà un'altra tendenza registrata, da ultimi, dai rapporti Almadiploma e Almalaurea: la differenza tra gli studenti che provengono da famiglie abbienti e dove i genitori sono laureati e quindi in grado di garantire ai figli esperienze, cultura, co-

noscenze e gli studenti che queste possibilità non hanno., indebolendo ulteriormente il ruolo di ascensore sociale che la scuola pubblica e statale ha avuto per molti anni. La combinazione di questi fattori - una didattica orientata alla professionalizzazione e al *teaching to test* (insegnamento finalizzato alle risposte ai test) e l'anticipo dell'ingresso nella precarietà generalizzata - rischia di ridurre il tempo-scuola e produrre cittadini specializzati, ma non abituati al pensiero critico. Orientamenti che portano l'Usb scuola a chiedere ai colleghi docenti di bocciare una sperimentazione priva «di valore pedagogico, ma utile al progetto di smantellamento del sistema scolastico pubblico e statale in favore della scuola azienda funzionale al mercato». **ro. ci.**

Scuola La ministra, Freud e il grande furto del tempo

LAURA MARCHETTI

In un magnifico saggio degli inizi del '900, Freud attribuiva alcuni casi di suicidio fra i liceali viennesi, non alla famiglia o agli amici, ma alla scuola «al di sotto del proprio compito, quello di creare nei giovani il piacere di vivere e l'interesse per la vita».

— segue a pagina 14 —

— segue dalla prima —

Scuola Una ministra, Freud e il grande furto del tempo

LAURA MARCHETTI

Viceversa la scuola costringeva invece i giovani a immergersi troppo presto nella inesorabilità della realtà «proprio in una fase psichica in cui sarebbe stato loro diritto indugiare nella crescita, giocare con la vita», avere cioè tempi lunghi, in cui maturare l'affettività, il desiderio, l'attesa di nuova e più profonda vita (il breve saggio si intitola *Contributo ad una riflessione sul suicidio*).

Forse la ministra Fedeli non ha letto questo saggio di Freud se adesso ci propone i "licei brevi" con un decreto (un decreto non una legge discussa dal Parlamento) che andrà in vigore nel 2018-2019 a cominciare da 100 scuole sperimentali che proporranno progetti in tal senso dopo averli sottoposti ad una commissione tecnica prima regionale (?) e poi ministeriale. Si tratta della riduzione a 4 anni del liceo. Ciò non comporterà una modifica del piano di studi (offerta formativa come si dice in burocratese) ma una accelera-

zione degli studi attraverso criteri di «flessibilità didattica e organizzativa» e in una rivisitazione del calendario

scolastico che, come in una fabbrica postfordista, dovrà aumentare le attuali 900 ore annue a 110-1220. Coinvolte saranno ovviamente anche le vacanze pasquali ed estive, abolito ogni *vacuum*, per eseguire le ore di alternanza scuola-lavoro, utilissime se non negli effetti educativi sicuramente in quelli pop e surreali (nel mio paese, essendo l'unica azienda disponibile il canile, i ragazzi del classico vanno ad imparare la castrazione dei cani).

■ ■ ■

Ovviamente nel decreto ci sono «elevati spazi di innovazione» che consistono nell'introduzione del diritto e della storia dell'arte. Il diritto in che si allarga quanto più si

restringono gli spazi di democrazia. E anche la storia dell'arte serve a far capire come «la cultura sia il nuovo petrolio nazionale» (come si legge negli allegati della legge Franceschini), e come anche la cultura debba diventare «economia della cultura». Una idea che deve farsi strada nella scuola, per concludere il processo di aziendalizzazione iniziato a metà degli anni '90 nel senso più puramente toyotista: così, dal libro bianco del neocapitalismo europeo che cambiava la destinazione della scuola, non più legandola alla riproduzione dell'umanità e della forma umana ma «agli investimenti strategici vitali per la competitività europea e al futuro successo all'impresa», al riordino dei cicli imposto dalla riforma Berlinguer che indirizzava l'intero percorso formativo verso il «raggiungimento di capacità utili a favorire la crescita economica», fino alla «scuola delle competenze spendibili» (la cosiddetta buona scuola) e all'invasione prima di un linguaggio comico, economicistico-militare (crediti, debiti, strategie, obiettivi, ecc.) e poi di un ancora

più comico anglo-pedagoghese (*flipped classroom*, *project-based learning*, *cooperative learning*, *peer teaching e tutoring*, *expertise*, *mentoring*, *coaching*, *counselling*, *soft skills*, solo per citare alcune di queste fesserie prese da qualche corso di formazione aziendale), si arriva ora ad un programmato furto dell'anima, del tempo.

L'anima, come ci ha insegnato sant'Agostino (in senso teologico, esistenziale, etico, estetico o politico), ha bisogno, per prodursi e dilatarsi, di una dimensione interiore che vuole prolungamenti, rinvii, procrastinazioni, dispersioni, ritorni. Essa, proprio come diceva Freud, fa bella l'infanzia e soprattutto l'adolescenza in quanto concede a questa età quei vuoti apparenti che sono i cantieri della coscienza, della sua crescita, della sua formazione e spiritualizzazione.

E invece la ministra Fedeli ruba quel tempo. Ma noi, i buoni, quando ci organizzeremo, quando disubbidiremo e saboteremo? Quando per noi la misura sarà veramente colma?